

Dire territorio è come dire società, perché sul primo prendono corpo le complesse dinamiche di cui vive la seconda. Un "tema" che del territorio si occupi, per misurarne la qualità e per mostrare le scelte che l'ente pubblico sta facendo per indirizzarne lo sviluppo, è quindi inevitabile che cerchi di fare luce sui molteplici elementi di questa complessità. Ed è quello che fanno gli undici contributi che presentiamo.

La trama di fondo è chiaramente ispirata al motivo "qualità": del territorio come patrimonio e risorsa, dello sviluppo territoriale come gestione, valorizzazione delle risorse, ricerca di nuove strategie. Nei due interventi introduttivi, vengono esposti la strategia generale del Cantone (Borradori) e il suo strumento principe, il nuovo Piano direttore (Celio).

Si può indagare la qualità di un territorio attraverso diverse chiavi di lettura. Una ci porta a considerare le aree naturali protette, nelle quali viene salvaguardata la diversità biologica (Poggiati). Una seconda mette sotto la lente le rive dei nostri due principali laghi, osservando quanto siano cambiate (negli usi che se ne fanno) negli ultimi 20 anni (Zuccolo). Una terza e una quarta chiave di lettura si rivolgono alla ricchezza che il passato ci ha lasciato in (impegnativa) eredità: il passato remoto dell'archeologia (Cardani Vergani) e quello che, giungendo fino all'altro ieri, ha disseminato il nostro territorio di monumenti da tutelare e da valorizzare (Pedrioli).

Anche i diversi cantieri che la politica di sviluppo territoriale ha aperto si ispirano al criterio della qualità. A sfide ancora del tutto aperte si affiancano qui sfide alle quali è già stata data una risposta; a sfide che il Ticino vive come parte di uno spazio europeo si aggiungono sfide che riguardano i territori che lo compongono. E' così che nei contributi dell'ultima sezione di questo "tema", vengono affrontati dapprima i problemi di traffico che le aree commerciali generano (Steib e Celio) e quelli che si pongono allo Stato quando deve scegliere una sede per i suoi servizi (Giacomazzi e Martinoni); poi, la rivoluzione – in termini globali di territorio e particolari di mobilità – rappresentata da Alp Transit e TILO (De Gottardi) e la spinta che la comunità tariffale integrale Ticino-Moesano intende dare al trasporto pubblico (Blotti e Zanetta); infine, le strade nuove e meno nuove che si possono imboccare quando il tema qualità del territorio/qualità dello sviluppo territoriale va declinato alla scala dei nostri comuni (Maggiore e Felicioni).

Sviluppo territoriale: elementi per la qualità (della vita)

Marco Borradori, Dipartimento del territorio

A volte, non troppo frequentemente, Dipartimenti o unità amministrative cambiano nome. In questi casi spesso, anzi sempre, s'alza la critica per cui "ci sarebbero state cose più urgenti da cambiare prima del nome". Tranquilli. La nuova denominazione della Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (DSTM) presenta un'organizzazione nuova, semplice e mirata, che favorisce una gestione del territorio migliore, a beneficio della qualità di vita di noi tutti.

La premessa s'impone per introdurre la serie di contributi dedicati ad alcuni progetti volti a conoscere e promuovere la qualità del territorio e della mobilità. Questi contributi illustrano lo sforzo in atto e l'obiettivo della DSTM: affiancare alla tradizionale tutela e alla protezione delle nostre risorse territoriali e paesaggistiche la loro valorizzazione e la promozione. Per implementare tale approccio occorre poter contare anche su un'organizzazione adeguata e su processi di lavoro efficaci. Un primo passo in questa direzione è stato compiuto nel 2005.

La DSTM, infatti, ha rivisto le modalità del coordinamento interno e creato le premesse per un'azione più organica e diretta. E' stato costituito uno staff di Divisione; la Sezione dei beni monumentali è stata abolita; l'Ufficio della natura e del paesaggio e l'Ufficio dei beni culturali sono stati integrati nella Sezione dello sviluppo territoriale (SST); gli Uffici di circondario (Sopra e Sottoceneri) sono confluiti in un unico Ufficio della pianificazione locale e, infine, si è rinunciato all'Ufficio dei servizi centrali. Obiettivo: armonizzare principi e modalità di lavoro su tutto il territorio cantonale.

Sono inoltre stati promossi studi e progetti pilota. Rimando ad esempio all'articolo sui centri commerciali e i grandi attrattori di traffico o a quello sullo stato della pianificazione locale per il progetto pilota del Piano regolatore della Capriasca. Altri progetti vogliono sviluppare sinergie tra mobilità e territorio (vedi il contributo su Alp Transit e il sistema ferroviario regionale con le nuove stazioni), oppure vertono a valorizzare il patrimonio monumentale e le tracce della storia della nostra regione. L'attuazione di adeguati strumenti pianificatori (PD, PUC, PR) permetterà di raggiungere risultati concreti. Nella nuova struttura della SST i centri di competenza sulla natura e il paesaggio e sui beni culturali lavorano ora in sintonia con i responsabili della gestione territoriale. Migliora così la premessa per operare in modo mirato e a sostegno delle iniziative in corso.

Per adeguare la pianificazione al Ticino moderno e renderla più incisiva, abbiamo messo in atto altri due progetti essenziali: la revisione della Legge di applicazione della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LALPT 1990), curata dall'Ufficio giuridico del Dipartimento del territorio, e quella del Piano direttore cantonale. Semplificazione, concretezza e chiarezza sono le linee guida di quest'ultima revisione, che sta coinvolgendo tutti gli attori politici e amministrativi del Cantone, i Comuni e le associazioni. Ci auguriamo che i contributi presentati in questo numero della rivista DATI aiutino ad arricchire il dibattito e le riflessioni sul nostro territorio, una risorsa sempre più rara e preziosa. ■

